

CASA MALAPARTE

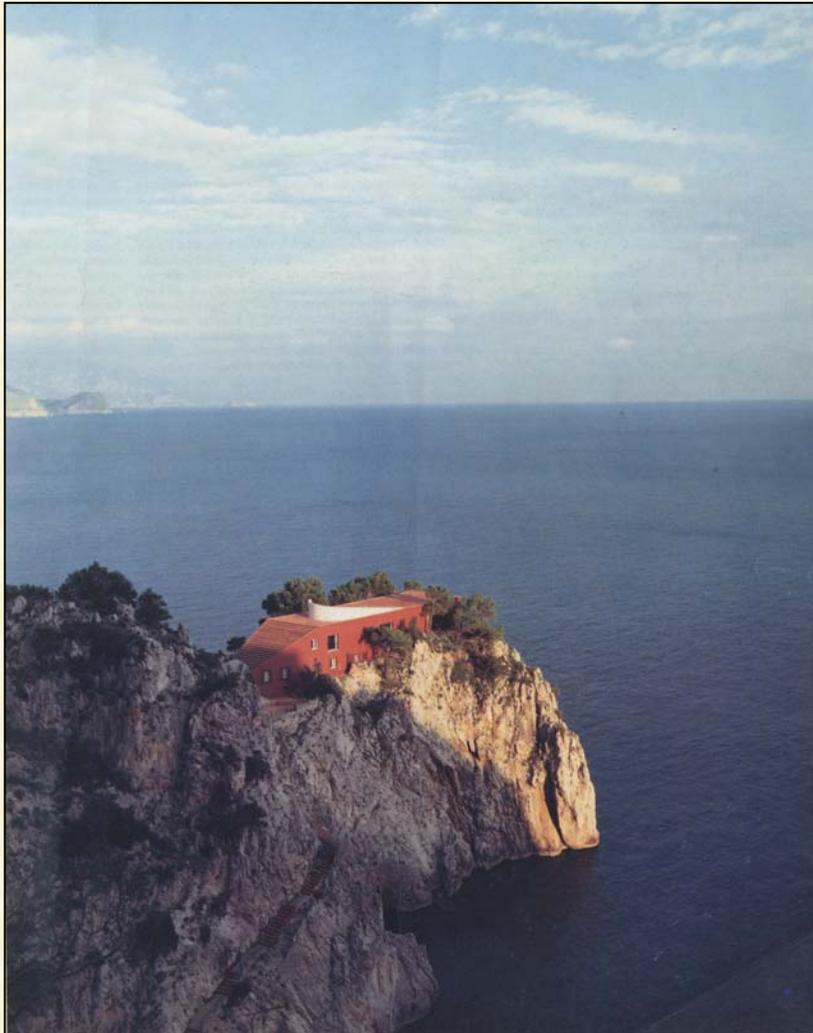
a.a. 2006/07

23 maggio 2007

Laboratorio di Restauro dei monumenti

prof.arch. Stefano F. Musso – arch. Daniela Pittaluga – arch. Rita Vecchiattini

Bossolari, Bovio, Falsetta, Koch, Piccardo



Progetto: Adalberto Libera

Esecuzione: 1938-1942

Localizzazione: promontorio di Capo Massullo, Capri

Cenni storici: nel 1938 Erwin Suckert, scrittore e militante fascista, convertitosi poco prima della morte al comunismo, in arte Curzio Malaparte, acquista Capo Massullo e incarica l'architetto Adalberto Libera di progettare "una casa come me, dura, strana e schietta".

In realtà l'edificio terminato non corrisponderà al progetto originario di Libera il cui rapporto col committente era piuttosto contrastato.

Malaparte infatti, apportò sostanziose modifiche al progetto.

Alla morte, nel 1956 in Cina, Malaparte lascia la propria villa agli artisti della Repubblica popolare Cinese ma viene recuperata dalla famiglia e acquistata poi recentemente dalla Fondazione Giorgio Ronchi di Firenze.

Oggi è sede dell' Associazione Casa Malaparte e ospita un centro di produzione artistica, culturale, scientifica.

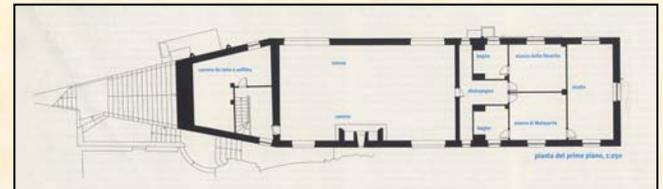
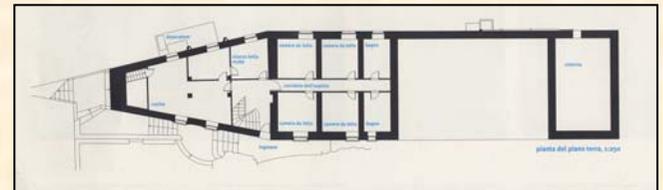
Descrizione della casa:

L'edificio occupa tutta la larghezza del promontorio e doveva riprodurre le condizioni dell'esilio di Malaparte a Lipari, come un "convento bunker che doveva emergere dal mare stesso"

Una rampa a trentatré gradini connette direttamente terreno e copertura piana-solarium e salendo sembra che la terrazza si allontani invece che avvicinarsi a causa della strombatura rovescia.

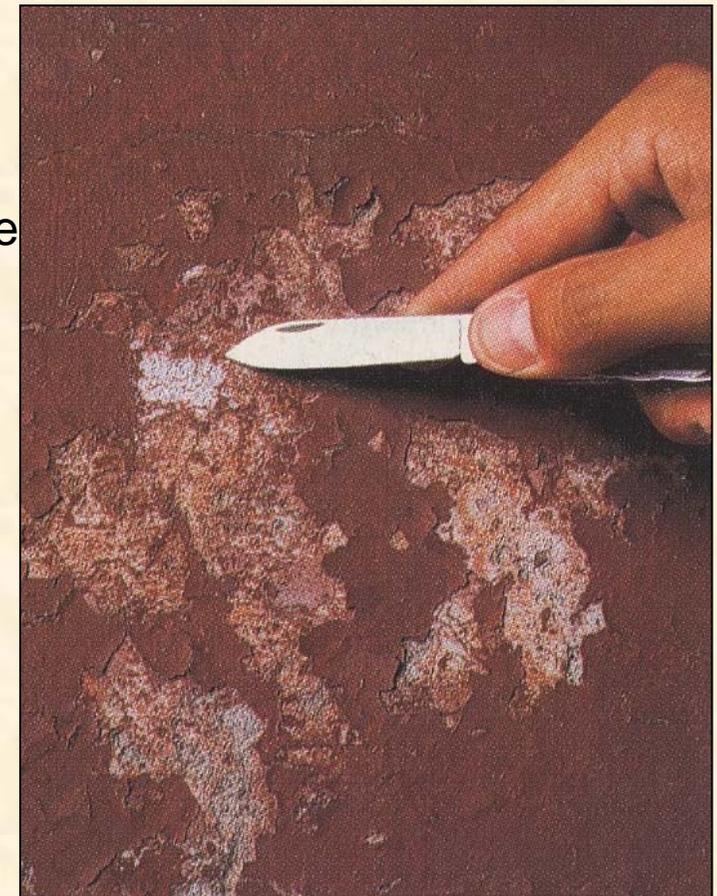
L'ingresso si trova sulla facciata sud occidentale dove sembra confondersi con le altre bucaure ed è costituito da una porta a cristallo unico da cui si accede al p.t.. A sinistra si trova la cucina, nel sottogradonata mentre a destra un corridoio ripartisce lo spazio dedicato alle camere da letto per gli ospiti.

Giungendo al 1° p. e transitando per la balconata si arriva al salone. Ai quattro angoli quattro finestre squadrate e tra le due aperte a sud ovest è posto il caminetto con cristallo sul fondo. I serramenti sono ridotti a niente, tre lastre di cristallo con apertura a wasistas. Dalla porta sud del salone si accede a due appartamenti speculari, quello della Favorita e quello del proprietario collegato allo studio.



Cause del degrado:

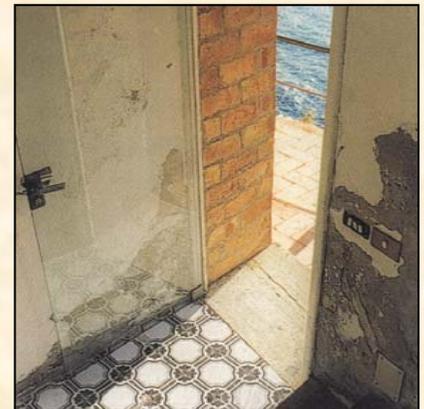
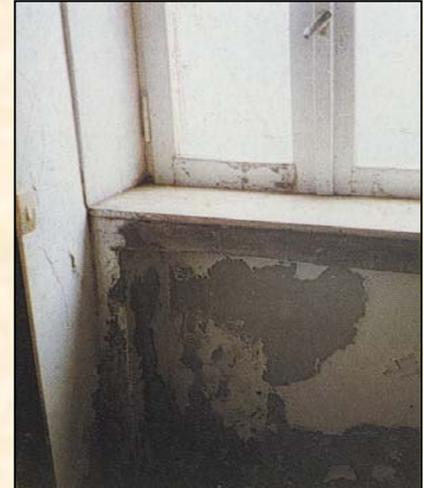
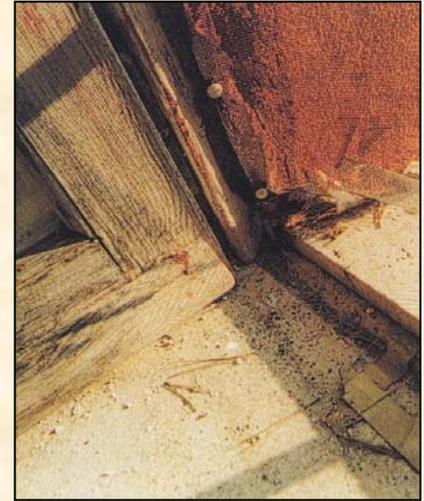
- 1938-42 la pietra e la malta rimasero a contatto con l'aereosol marino carico di cloruri di sodio che anche se dilavati ad ogni pioggia venivano trasportati nella fondazione e riassorbiti dalle murature per risalita capillare.
- 1992 una mareggiata anomala compromette l'edificio già degradato per: le caratteristiche costruttive, le condizioni aggressive dell'ambiente, stato abbandono per oltre 20 anni, incongrui interventi di riparazione.
- 1993-94 le analisi condotte sulle murature e sugli intonaci confermano la presenza di quantità percentuale elevata di cloruro di sodio dovuta alle infiltrazioni d'acqua nei punti deboli del manufatto a causa dei difetti costruttivi. Da 0,30% a 1,40% nell'intonaco esterno (contro lo 0,01% delle murature non contaminate). Da 1,35% (muratura superficiale) a 6,1% (intonaco sottostante) fino a 42% all' interno in corrispondenza delle finestre.
Il prospetto più degradato è quello sud ovest per notevoli escursioni termiche e la serie di cicli di cristallizzazione e soluzione dei sali che determina l'azione disgregatrice degli intonaci.



I difetti costruttivi:

- finestre del salone con cristalli semplicemente addossati alla muratura;
- serramenti in legno senza traversa inferiore per la battuta ma dotati solo di un dislivello creato dalla soglia esterna più alta rispetto alla controsoglia interna
- smaltimento dell'acqua di infiltrazione in tali serramenti affidata ad un tubicino in rame ostruibile facilmente collegato ad un canale di raccolta sulla controsoglia interna;
- mancanza del risvolto dell'impermeabilizzazione nel coronamento in mattoni dell'attacco copertura-intonaco;
- soglie esterne delle finestre poco aggettanti e/o senza gocciolatoio;
- mancanza sbarramento per le infiltrazioni lungo il perimetro della casa alimentate dalle acque raccolte dai lastrici solari e da quelle che filtrano attraverso il terreno e che risalgono capillarmente le murature.

RISPOSTA: Correggere i difetti con soluzioni tecnologiche rispettose dell'immagine dell'edificio per garantire funzionalità, resistenza, tenuta e facilità di manutenzione



IL PRIMO RESTAURO DI GIANFRANCO PERTOT (1993)

Analisi del degrado: nel 1945 le facciate dopo essere state intonacate con coloritura a calce e terre rosse (1942) vengono dipinte di bianco e poi nuovamente di rosso così sull'intonaco di calce e pozzolana sono presenti tre strati di dipintura a calce. Lo stato di degrado viene rilevato attraverso stratigrafie che mettono in evidenza la quasi totale perdita dell'originale tinta a calce e le tracce di un trattamento risalente alla fine degli anni '70 di pitture sintetiche idrorepellenti per contrastare il deterioramento del colore ma poco compatibili con i materiali originari.

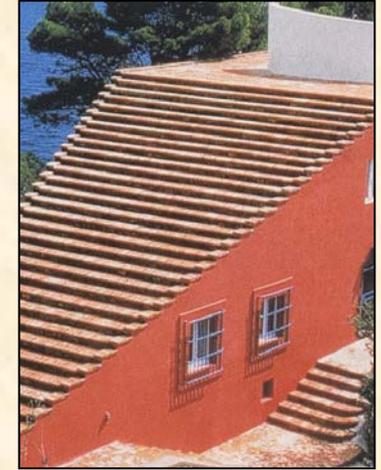
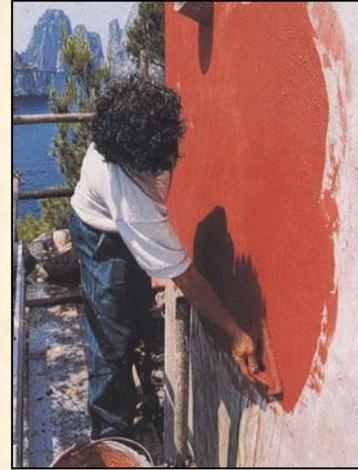
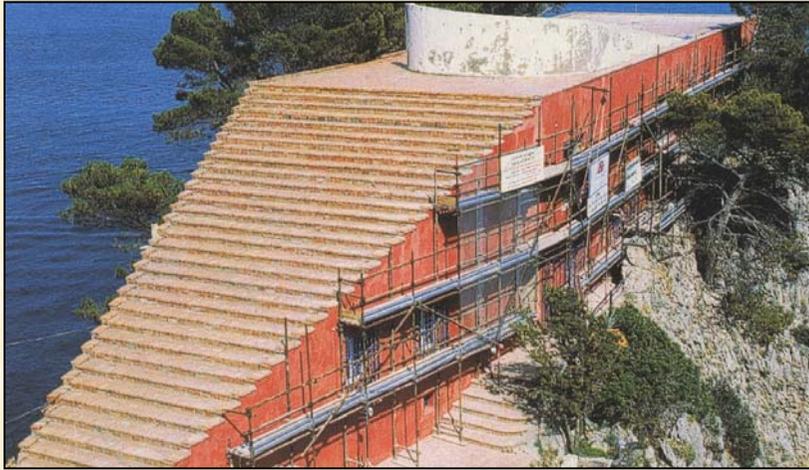
Opere previste:

- interventi sugli intonaci;
- impermeabilizzazione della terrazza;
- riparazione infissi deteriorati;
- risanamento locali al piano terra.

Opere realizzate:

- rimozione precedenti tinteggiature tramite pulitura meccanica con spazzolatura delle facciate;
- integrazione delle lacune, con impasto di calce e pozzolana, ed esecuzione di una nuova stabilitura: si tratta di intonaco a finitura minerale, premiscelato in polvere con calce, leganti idraulici, sabbie selezionate, pigmenti inorganici alla luce e additivi specifici;
- poiché erano visibili le riprese murarie, dipintura delle facciate costituita da pigmenti solidi inorganici alla luce, cemento, inerti di sabbie finissime e additivi specifici.

La superficie del manufatto è stata trattata con materiali diversi dagli originari, privilegiando una possibile lunga durata dei prodotti industriali.



Giudizi espressi sul progetto:

[...“Ora di nuovo compiutamente la dimora appare, pur coi suoi segreti, le oscurità, la malia, un corpo architettonico di unitarietà”...]
(Marinetta Nunziante, *“Ville e Giardini”*)

[...“Per Ruskin due compiti incombono su di noi nei confronti dell’architettura del nostro paese: il primo consiste nel conferire una dimensione storica all’architettura di oggi, il secondo nel conservare quella delle epoche passate come la più preziosa delle eredità...l’azione di tutela deve riguardare anche edifici moderni”...]

[...“Forse l’avanzato degrado delle superfici poteva rendere legittimi interventi più radicali anche se contrastavano con l’istanza della conservazione che obbliga a mantenere quanto più possibile la consistenza del materiale esistente”...]
(Renata Cordello, *“Casabella”*)

IL SECONDO RESTAURO DI ANGELO E MARCO BROGGI (1996)

Un nuovo progetto di restauro sembrò necessario dato il carattere parziale degli interventi precedenti e il ripresentarsi dei fenomeni di degrado.

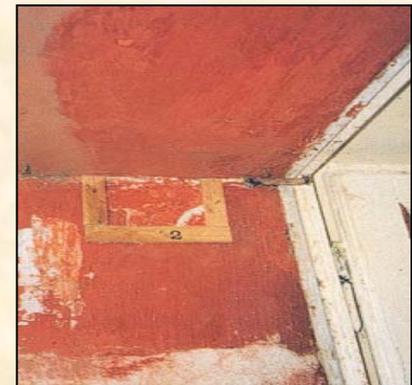
Gli obiettivi del progetto:

[...“Il nuovo progetto si basa sull’assunto che solo la correzione dei difetti costruttivi, con innovazioni tecnologiche rispettose dell’immagine dell’edificio, possa garantire nel tempo funzionalità, resistenza, tenuta, facilità di manutenzione”...]

(Angelo e Marco Broggi, “*Casabella*”)

La proposta si articola in due fasi distinte:

- il progetto generale, in cui sono indicati tutti gli interventi previsti, le priorità e la corretta sequenza di operazioni nel cantiere di restauro;
- il progetto esecutivo per ogni singolo intervento.



Come ci si pone davanti al restauro di un edificio moderno?

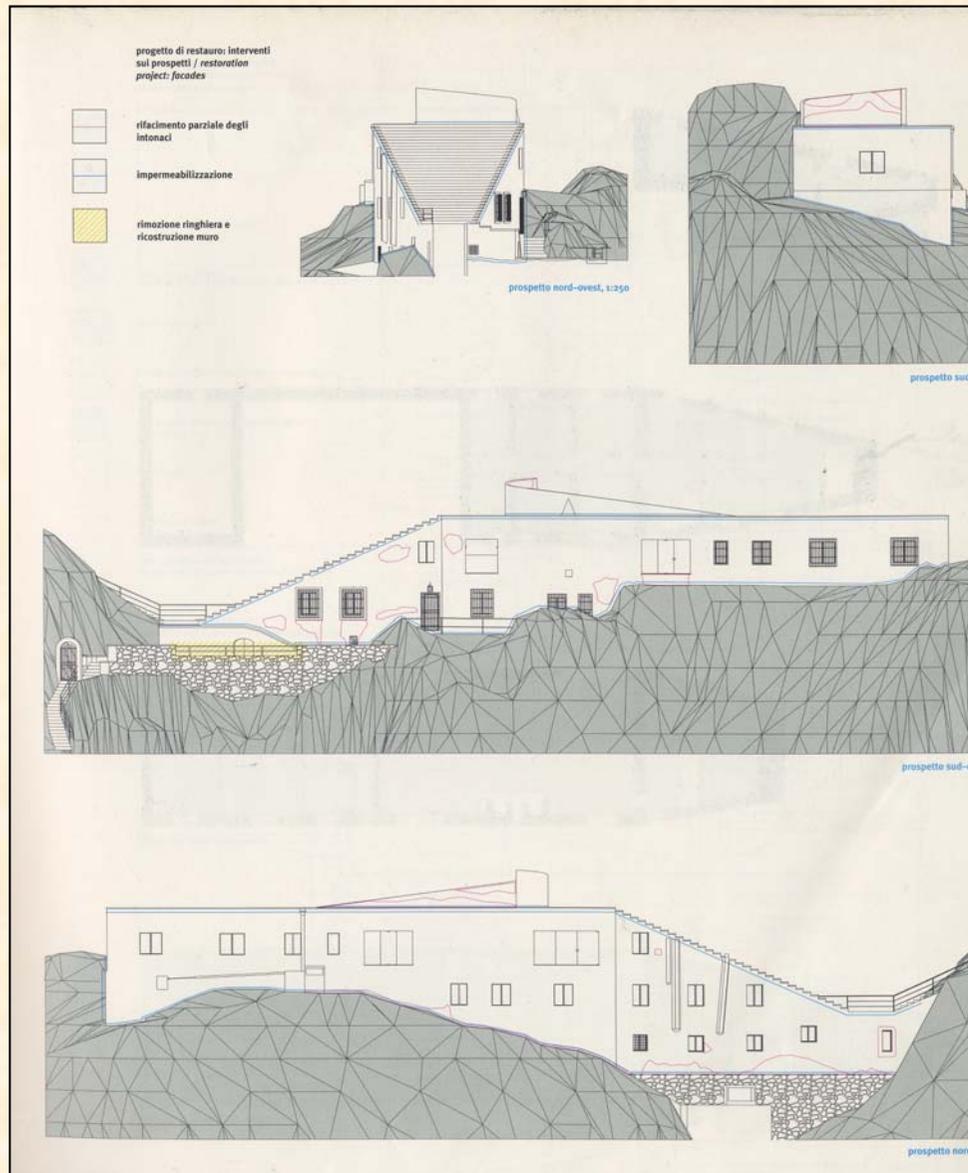
I DUBBI E LE DOMANDE DEI RESTAURATORI:

- è possibile intervenire su un'architettura moderna come se si trattasse di un'architettura antica?
- è legittimo che l'intervento si configuri come correzione dei difetti costruttivi o deve assumere la materialità dell'edificio nella sua totalità come dato non modificabile?
- l'obiettivo dev'essere l'eliminazione definitiva dei fenomeni di degrado ritardando il più possibile ulteriori interventi o accettare di limitarsi a riportare l'edificio in stato di equilibrio che solo la continua manutenzione può preservare?
- va conservata l'immagine o la sostanza materiale della costruzione?
- e quale immagine? la casa tinteggiata a calce macchiata, sbiadita come voluta da Malaparte o quella data dal colore uniforme della produzione industriale che garantisce la lunga durata?
- adeguare la casa a nuove esigenze abitative o a nuove funzioni significa contribuire a mantenerla in vita o affrettarne la distruzione?

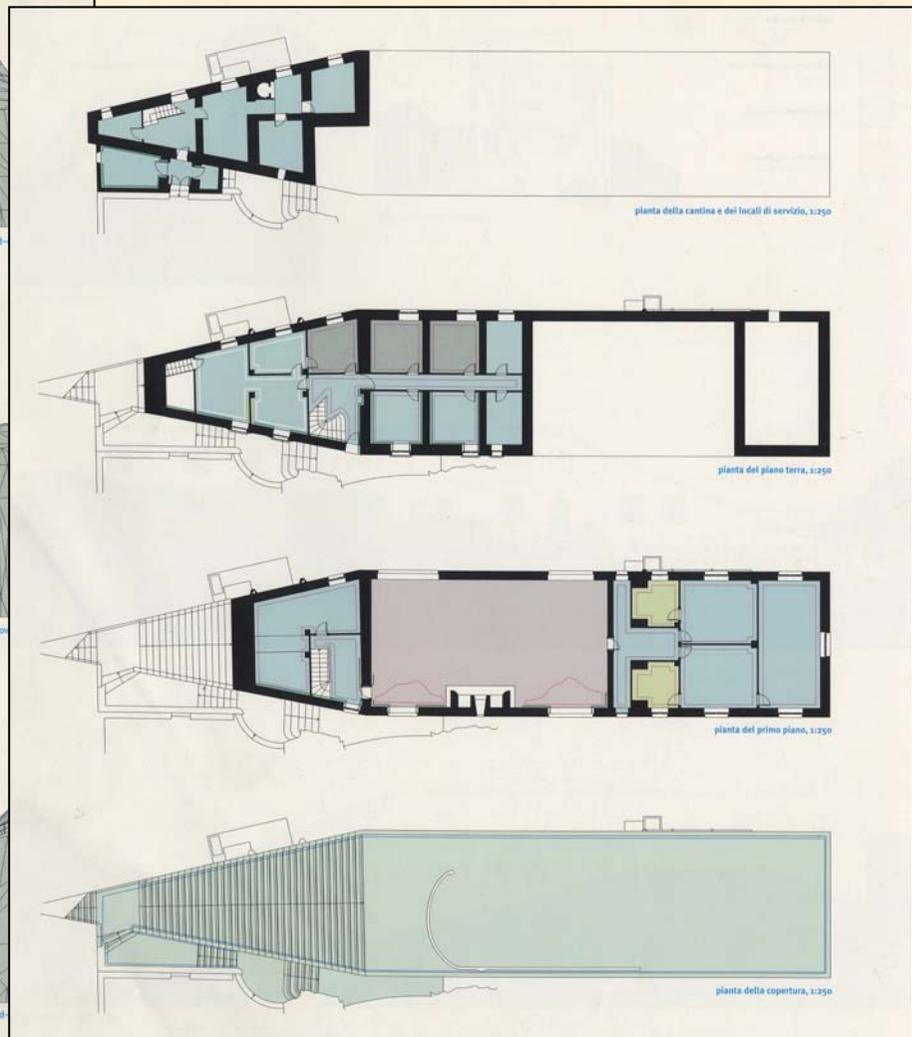
Elenco delle opere previste:

- per le vetrate del salone: smontaggio lastre cristallo e rimozione e restauro della ferramenta in ottone che verrà poi rimessa in opera;
- sigillatura dei mattoni di coronamento e rifacimento dell'impermeabilizzazione;
- sistemazione zone perimetrali dove le murature e gli intonaci sono a diretto contatto con il terreno;
- sistemazione dei lastrici solari dei terrazzamenti dell'ingresso, nei punti d'attacco con le pareti della casa;
- il rifacimento degli intonaci, solo dopo aver eliminato le potenziali cause dei danni;
- stuccatura dei paramenti a pietra a vista;
- sistemazione impianti elettrico idrico e di riscaldamento;
- restauro degli arredi fissi e dei mobili in legno;
- ristrutturazione interna della cucina e dei servizi interrati;
- restauro pavimentazioni interne e bagni nelle camere della Favorita e di Malaparte.

Il progetto di restauro

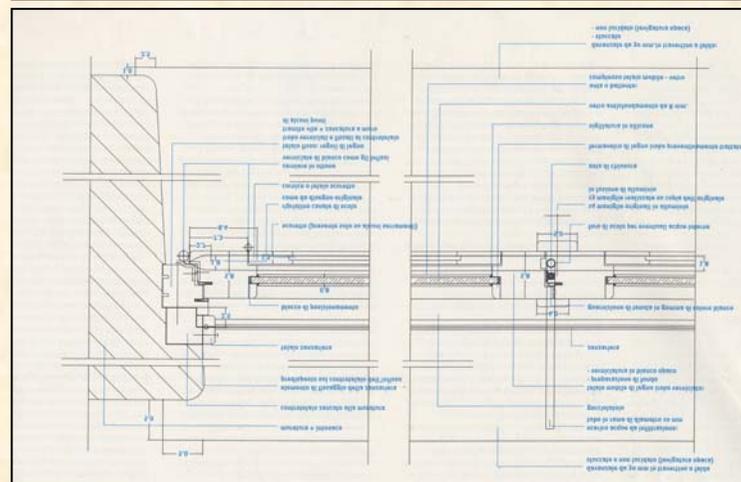
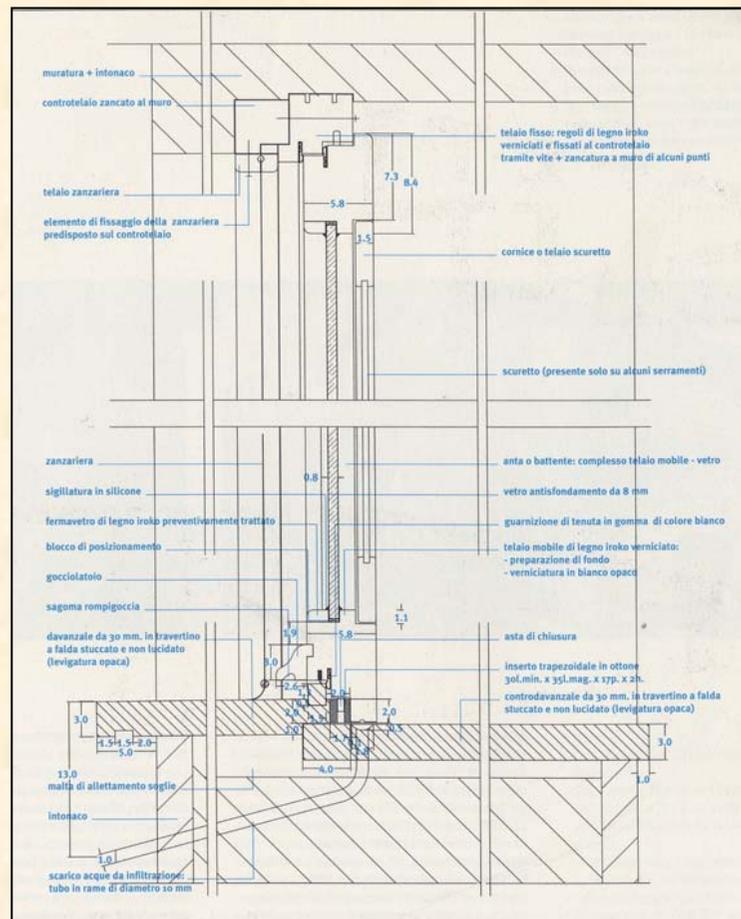


	pavimento in maiolica		pavimento in marmo
	pavimento in legno		pavimento in cotto
	pavimento in lastre di pietra		rimozione e rifacimento intonaci degradati
	rimozione e rifacimento di pavimenti e rivestimenti		impermeabilizzazione perimetro di copertura
	costruzione		restauro pavimenti



La sostituzione dei serramenti in legno:

- è stato progettato un nuovo tipo di infisso in legno con scuretti, zanzariere rimovibili, gocciolatoio aggettante e soglia esterna con nasello in travertino inserito in un incasso che ha permesso di creare un nodo con doppia battuta con due guarnizioni in gomma per una tenuta ermetica all'acqua spinta dai forti venti;
- è stato ripristinato il tubicino in rame, le maniglie in alluminio sono state recuperate dagli infissi originali mentre all'interno la struttura e il meccanismo di chiusura hanno caratteristiche tecnologiche nuove;
- si è usato il legno Iroko lamellare in tre strati contrapposti per garantire la tenuta in ambiente marino;
- gli infissi sono stati verniciati con pittura bianca di uso marino per sopportare raggi ultravioletti e sollecitazioni aggressive.



LE RISPOSTE DEI RESTAURATORI (dedotte dal materiale consultato):

- è possibile intervenire su un'architettura moderna come se si trattasse di un'architettura antica? L'approccio metodologico e il fine del restauro, inteso come rendere riutilizzabile un edificio, rimangono gli stessi.
- intervento come correzione dei difetti costruttivi o materialità dell'edificio come dato non modificabile? L'intervento si deve configurare come correzione dei difetti costruttivi a patto che sia rispettoso dell'immagine dell'edificio.
- eliminazione definitiva dei fenomeni di degrado o preservazione con continua manutenzione? L'eliminazione dei fenomeni di degrado non basta, ma il cantiere resta aperto per la manutenzione ordinaria, scandita da un libretto di manutenzione che prevede, come per un'auto, puntuali tagliandi.
- immagine o sostanza materiale della costruzione? e quale immagine? L'intervento si dimostra volto a conservare la sostanza materiale della costruzione nonché la sua immagine, per quanto possibile dato che l'immagine invecchiata voluta da Malaparte è difficilmente riproducibile con i materiali industriali scelti per la lunga durata.
- nuove funzioni contribuiscono a mantenerla in vita o ne affrettano la distruzione? La fruizione dell'edificio ne afferma l'esistenza e gli conferisce valore.

Bibliografia:

Vittorio Savi, "*Lotus International*", n° 60, 1988, pg. 6-31; Franco Purini, "*Casabella*", n° 582, 1990, pag. 40-42;
Marinetta Nunziante, "*Ville e giardini*", n° 285, 1993, pag. 34-37; Chiara Baglione, "*Casabella*", n° 648, 1997, pag. 6-25.